

ITALIA

Il padre è senza paga da aprile: niente scuolabus

● Rende Lasciato a piedi a 10 anni: «Non è stata pagata la retta». Il papà, operaio, di una ditta in crisi

GIANLUCA URSINI
RENDE (CS)

Alberto è un papà che non riceve lo stipendio dal mese di aprile. Così non ha pagato lo scuolabus del figlio, il quale è stato costretto a scendere da uno zelante autista: «Mò basta cu 'stu casino, bambini! Tu, ciccio, sei scalmanato. Comincia a scendere per darti 'na calma; forza, che la tua famiglia non ti paga nemmeno il "tesserino"». E così Francesco, per i compagni Ciccio, a 10 anni, è stato piantato a un chilometro dalla strada di casa, frazione Nogiano a Rende, 30mila anime alle porte di Cosenza. Ciccio di solito arriva fin sotto casa con lo scuolabus, ma non sapeva che i suoi genitori dall'inizio dell'anno scolastico non avevano ancora pagato la retta comunale per il servizio; lo ha scoperto a sue spese e lo ha riferito a papà e mamma, che hanno denunciato l'incredibile storia a Deborah Furlano del quotidiano locale Calabria Ora.

Il papà di Francesco, Alberto S. 42 anni, lavora in fabbrica presso la ditta GiseCo, che gestisce nell'area metropolitana cosentina gli impianti di depurazione delle acque reflue. Ma le casse della GiseCo sono vuote. I comuni, causa spending review, sono in arretrato

di 2 anni con i pagamenti. I comuni non pagano, gli stipendi non ci sono. E Alberto, a cascata, o paga da mangiare ai bimbi coi suoi risparmi, o paga la retta annuale dello scuolabus. E ora ha anche il problema di spiegare ai suoi bimbi che non devono vergognarsi di avere un papà che lavora come operaio ma che non viene pagato per il suo mestiere. «Ciccio è solo un bambino, ed è la vita nostra; che colpa ha lui se non ho i soldi per pagargli lo scuolabus? In più, il comune di Rende ha un debito con la mia ditta, GiseCo: ci dovrà qualcosa come un milione di euro, ma forse di più ci hanno spiegato al sindacato... Cioè è come se i miei soldi se li tenesse l'amministrazione comunale, e poi mi sbatterebbero per strada il bambino mio perché io non gli ho pagato quelle decine di euro del tesserino trasporto scolastico».

Lo sfogo di Alberto con i media locali ha dell'incredibile. Soprattutto se si pensa che dal 22 novembre passato, a Rende, è arrivata a spulciare tutti gli atti amministrativi una terna commissariale inviata dal Ministero Interni, dopo la bufera che ha portato agli arresti di un ex assessore provinciale, Pietro Paolo Ruffolo, e dell'ex sindaco e consigliere provinciale Umberto Bernaudo

(ex Psi, poi transitati in altre formazioni laburiste), che avrebbero favorito l'assunzione in una municipalizzata di un pericoloso esponente del clan Lanzino-Cicero, al secolo Umberto Di Puppo.

I tre commissari per 180 giorni spulceranno gli atti comunali e cercheranno prove di altre infiltrazioni mafiose, per decretare lo scioglimento per mafia di un Comune che un tempo veniva additato come un esempio di buona amministrazione, un pezzo di laburismo scandinavo trapiantato in Calabria ma che da qualche anno fatica a far quadrare i conti ed incappa in disavventure amministrative. Non stupisce che nessuno in Comune abbia voluto commentare l'episodio di cronaca (nemmeno smentendolo) mentre al Provveditorato agli studi cosentino si sono affrettati a precisare come «la responsabilità del servizio scuolabus è unicamente in capo al Comune di Rende». Comune dove, si è detto, ora hanno altri grattacapi da affrontare.

Alberto, intanto, cerca di mantenere la calma, lui con un contratto di solidarietà (solo due giorni a settimana in cantiere) accettato dai dipendenti per far sopravvivere GiseCo. Alberto come ogni giorno, attendeva il rientro del più grande dei suoi «ometti» come li definisce (c'è una ragazza di 15 e un altro maschietto di 4) alle 13.15. Perché il servizio rendese è anche efficiente assai, abbiamo detto come qua si faticava a sentirsi al Meridione. Ma Ciccio non era sceso da quel bus, con il papà disperato a cercarlo per Nogiano, quando dopo mezz'oretta la moglie lo ha richiamato per calmarlo: Ciccio era arrivato a piedi. Ma non voleva raccontare a papà cosa fosse successo: aveva paura che si infuriasse con l'autista e gliela volesse fare pagare. Ora Alberto non vuole più commentare la storia con i cronisti delle tv nazionali venute sotto casa per raccontare questa storia incredibile: ha il suo lavoro da fare con i figli piccoli a spiegare che non c'è da vergognarsi se papà non viene pagato e non hai soldi per lo scuolabus.



Diaz, condannato l'ex questore di Genova Colucci

● Due anni e otto mesi di reclusione: è la condanna inflitta ieri all'ex questore di Genova Francesco Colucci, accusato di avere reso falsa testimonianza al processo sull'irruzione della polizia nella scuola Diaz durante il G8 del luglio 2001.

l'Unità

PRESENTA
IN COLLABORAZIONE CON

LUCE
CINECITTÀ

NON MI AVETE CONVINTO Pietro Ingrao un eretico

UN FILM DI FILIPPO VENDEMMIATI

Pietro Ingrao, 97 anni, si racconta dialogando a distanza con uno studente anni'80, distratto durante lo studio dalla radio che trasmette l'intervento di Ingrao al XVI congresso PCI (marzo 1983). Una lunga intervista è stata realizzata da gennaio a giugno 2012 mentre una meticolosa ricerca d'archivio ha permesso il recupero di registrazioni inedite. Nel film, controcanto a Ingrao è la sorella Giulia, giovane 90enne. Un lavoro appassionato su un uomo che ha attraversato il Novecento andando oltre.

**il dvd
da sabato 15 dicembre
in edicola con l'Unità
a soli 7,90 euro
oltre al prezzo del quotidiano**

